

CRISPI





Istituto Comprensivo di Scuola Primaria e
Scuola Secondaria "Trento 5"

Testi e ricerca immagini:

Classe IIIB

Federico Fronza

Lorenzo Ceschini

Gianluca Osti

Francesca Eccel

Prof. Rosanna Ravagni

Finito di stampare nel mese di novembre 2015
presso l'Istituto Pavoniani Artigianelli - Trento



SCUOLE CRISPI
la storia siamo noi

LE SCUOLE CRISPI



1869

Nel 1869 viene inaugurato l'orfanotrofio maschile Crosina Sartori dove ora sono le scuole Crispi. Per dirigerlo e dargli nuovo impulso, nel 1887 da Torino arrivano a Trento tre Salesiani

1918

La Prima Guerra mondiale è finita. Trento è italiana. In una piazza Fiera distrutta i soldati austriaci preparano la ritirata. Sullo sfondo si vede l'orfanotrofio

1925

Mussolini instaura la dittatura fascista. Tutta la società italiana deve uniformarsi

NEL TEMPO



1928

La nuova scuola elementare "Francesco Crispi" viene inaugurata in pieno clima fascista. Diventa l'istituto d'élite della città di Trento

2007

Le scuole Crispi vengono chiuse per la ristrutturazione. Serviranno più di 7 anni di lavoro per rimetterle a nuovo

2014

Le scuole Crispi riaprono i portoni, la nuova struttura ospita scuole elementari e medie. Dal gennaio 2015 arriverà anche il Conservatorio Bonporti

SCUOLE CRISPI

A settembre 2014 la struttura, dopo i lavori di ristrutturazione durati ben sette anni, ha riaperto i portoni agli alunni delle scuole elementari "Francesco Crispi" e delle medie musicali "Francesco Antonio Bonporti".

Per l'inaugurazione di dicembre, noi ragazzi delle classi seconde, fin dalle prime lezioni, abbiamo cominciato a svolgere un'interessante ricerca relativa alla storia di queste scuole, dai tempi dell'Impero Austro-Ungarico ai giorni nostri.

Il primo incontro è stato con il prof. Quinto Antonelli del museo storico di Trento, fondamentale per capire come condurre una ricerca storiografica. Il prof. Antonelli ci ha anche invitati al museo, dove abbiamo potuto tenere fra le mani veri quaderni, disegni e pagelle di un ex alunno, Giancarlo Dallafior.

Lo stesso alunno è poi venuto a trovarci in classe per raccontarci gli avvenimenti storici dell'epoca e di come gli occhi di un bambino avessero visto il Trentino durante la guerra.

Poi abbiamo scoperto che anche la nostra prof. di matematica è stata un'alunna delle scuole Crispi ed è stato davvero interessante ascoltarla mentre ci raccontava alcuni aneddoti di allora.

Un'altra ospite della nostra scuola è stata la maestra Perini, che ci ha incantati con la sua dolcezza e i suoi racconti di come insegnava e dei suoi alunni, che ancora la vanno a trovare.

La ricerca storica è proseguita in biblioteca, dove un gruppo di noi ha esaminato vecchi giornali d'epoca sull'inaugurazione della scuola nel periodo fascista ed in archivio provinciale dove un altro gruppo di alunni, guidato dalla dott.ssa Roberta Arcaini, ha cercato

documenti, pagelle e registri della prima metà del '900. Quando la ricerca è stata completata, nel periodo di Natale, noi ragazzi di seconda, guidati dalle nostre professoresse Mistro e Ravagni, abbiamo messo in scena uno spettacolo dal titolo: "Le scuole Crispi: la storia siamo noi" il cui copione, preparato dalla nostra insegnante, era la sintesi della ricerca storiografica svolta in precedenza.

Nello spettacolo si ripercorrevano tutti gli avvenimenti più importanti dell'edificio e della città di Trento, il tutto accompagnato dal coro composto da ragazzi delle seconde, diretto dalla prof. Maria Cortelletti, e da alcuni strumentisti.

Abbiamo presentato lo spettacolo più volte alle altre classi e ai genitori.

Io impersonavo il ruolo della bidella e durante una replica mi son trovata ad improvvisare perchè avevo dimenticato la scopa che mi serviva per uscire di scena! Sono riuscita a cavarmela facendo ridere un po' tutti. Del resto dovevo essere il personaggio che alleggeriva lo spettacolo e... penso di esserci riuscita! Quest'esperienza per noi è stata davvero coinvolgente e significativa.

Ci sono stati momenti impegnativi durante le prove dello spettacolo; momenti emozionanti, come quando un'anziana signora che era venuta allo spettacolo si è commossa riconoscendosi da bambina nella gigantografia che ci faceva da scenografia; momenti divertenti vissuti tutti insieme e momenti in cui bisognava portare pazienza per aiutare qualche compagno.

Ma la soddisfazione più grande è stata vedere il coinvolgimento e la commozione del pubblico; le

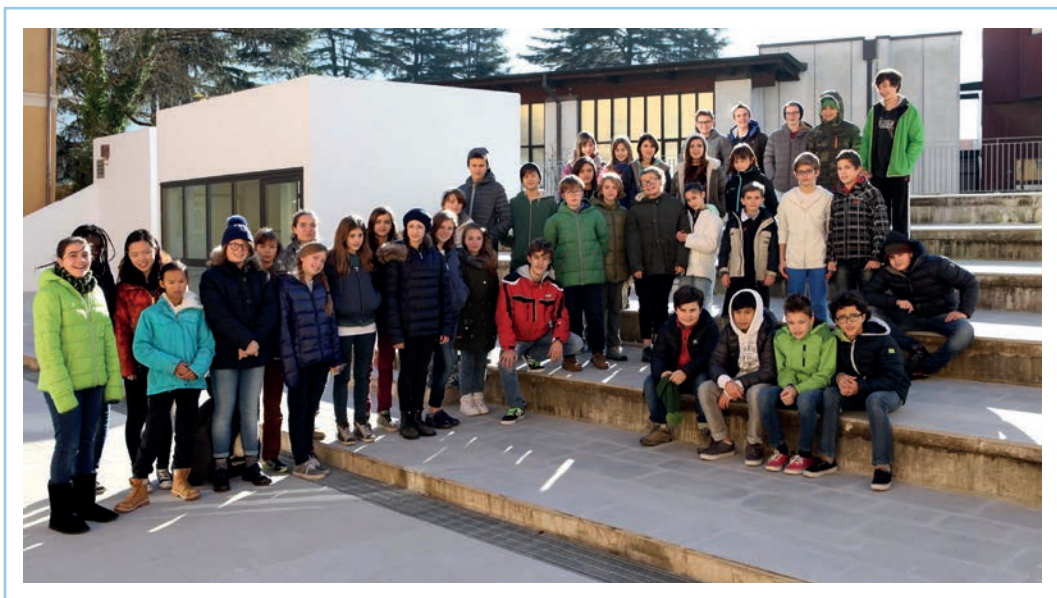
la storia siamo noi

persone si sono accorte di quanto ci siamo impegnati e ci hanno riempito di complimenti.

Dallo spettacolo all'idea di creare questo libro, il passo è stato breve: avevamo il copione che raccontava gli avvenimenti più importanti delle Scuole Crispi, un po' di materiale ancora da utilizzare e soprattutto ci piaceva l'idea di lasciare qualcosa che potesse raccontare ad

alunni di elementari e medie la storia dell'antico edificio e di tutte le vicende che vi erano girate intorno.

Un'ennesima nuova esperienza che ha portato un gruppo di noi ragazzi delle medie a seguire da vicino il percorso di realizzazione e di stampa di un libro attraverso il progetto Art-Impresa in collaborazione con l'Istituto Pavoniano Artigianelli per le Arti Grafiche di Trento.

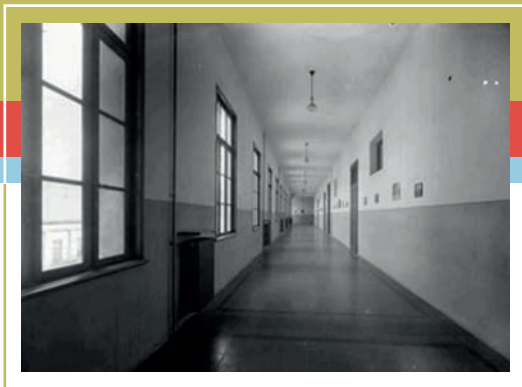


Gli alunni delle seconde medie Bonporti nel 2014. ▲



Una delle più antiche piante di Trento, un'incisione in rame, colorata a mano, disegnata da Hondius, Jodocus, Jr. nel 1627 ed apparsa nel famoso libro *Civitates Orbis Terrarum* di Braun & Hogenberg. Dove adesso ci sono le scuole Crispi è solo campagna.

C'ERA UNA VOLTA...



La storia della nostra scuola inizia nel 1865 quando si pensa alla costruzione di un nuovo orfanotrofio maschile al posto dell'antico Maso dei Leoni che sarà demolito.

I lavori durano 4 anni. Nel 1869 viene inaugurato il nuovo orfanotrofio Crosina Sartori: ospiterà i bambini poveri e abbandonati della città. Sarà gestito dai Salesiani che giungono a Trento nel 1887.



LIBRO E MOSCHETTO: *FASCISTA PERFETTO!*



Il fascismo punta a costruire una nuova idea di scuola che sia veramente popolare e aiuti a costruire il consenso. Nel 1922 Mussolini viene eletto capo del governo. Nel 1925 instaura la dittatura in Italia. Nel 1927 iniziano i lavori di trasformazione dell'orfanotrofio Crosina-Sartori che diventerà la nuova scuola elementare "Francesco Crispi".

La scuola che il fascismo vuole è un'istituzione totalitaria, non solo semplice distributrice di sapere ma mezzo efficace per la conservazione dell'ordine sociale, dell'insegnamento dell'ideologia fascista, dell'educazione politica, fisica e militare dei bambini che sarebbero diventati, col tempo, soldati disciplinati e cittadini obbedienti e rispettosi.

Nella scuola elementare tutto ricorda il destino guerriero che il Duce vuole per l'Italia: il sussidiario unico libro di testo, le pagelle con disegnati i simboli dell'antica storia nazionale ed il destino che la nazione cerca: grandezza, impero, gloria. Il sabato è il giorno dedicato al lavoro ed all'esercizio fisico: i bambini devono essere abituati da subito ad ordine e disciplina per diventare in futuro lavoratori capaci, atleti prestanti, soldati pronti a tutto.





Sono nata nel 1924. Ho frequentato le scuole elementari, la mia classe era la quinta B.

Eravamo 36 bimbe nella grande aula che ci ospitava, tutte con il grembiolino bianco. Sopra la cattedra appesi alla parete tre quadri: il Papa, il Duce e il Re.

Prima di iniziare la lezione recitavamo una preghiera e, subito dopo, era obbligatorio il saluto fascista accompagnato da un "viva il Duce".

I maschi erano divisi dalle femmine; loro avevano un maestro, noi una maestra; ricordo che si chiamava Maria Odorizzi: severissima, austera. In classe non volava una mosca, noi dovevamo stare sedute composte nei banchi, con le mani conserte, davanti o, come si diceva allora, in seconda dietro la schiena.

I banchi erano di legno e avevano il calamaio al centro: per scrivere usavamo l'asta di legno su cui mettevamo il pennino e bisognava far attenzione a non sporcarsi

con l'inchiostro. Non servivano i castighi perchè, allora, non si pensava a disobbedire: si faceva quello che ci era stato ordinato, non si poteva sgarrare...

Quando entrava in classe il Direttore poi, era per tutti una grande agitazione e la maestra ci diceva: "Mi raccomando, fatemi fare una bella figura!".

A quei tempi la scuola iniziava il primo ottobre e il giovedì era sempre vacanza. Alle dodici si tornava a casa a mangiare.

Tra le materie che preferivo c'era il canto. Ero brava a cantare, avevamo la maestra di coro; si studiava la storia, soprattutto quella romana, ma anche Garibaldi e naturalmente la storia di Mussolini e del fascismo. Poi facevamo ginnastica e tante marce, soprattutto il sabato.

Maria Concetta Lunelli

Il mio ricordo delle scuole Crispi, conosciute a Trento come la scuola elementare frequentata dall'élite della città, è quello di un edificio imponente, quasi severo, con quell'ampio scalone di accesso, i larghi e luminosi corridoi, le grandi finestre dagli infissi grigi affacciate sul cortile, le aule enormi, dai soffitti altissimi e dalle pareti foderate di carte geografiche, i banchi con il piano di formica verde con la scanalatura nera.

Eravamo più di 30 in classe, tutti uguali nei nostri grembiolini neri dai bianchi colletti.

Il primo giorno di scuola, sempre il 1° ottobre, ci radunavamo tutti nell'ampio cortile interno, tra l'emozione che montava e il vociare concitato di noi bambini: eravamo così tanti, noi scolari! Trentasei nella mia classe.

La nostra maestra, maestra unica a quei tempi, gestiva la classe in modo esemplare.

Nella mia foto del 1968, c'è la maestra Gina, che tenne la nostra classe il terzo anno.

Negli altri quattro anni alle elementari fu la mitica maestra Adriana il mio faro, capace di conquistarci soltanto con la sua presenza.

Ricordo le ricreazioni con le corse a non finire in quel gigantesco cortile, lo scambio delle figurine Panini, la conta per il "nascondino", i giochi a "darsela" o a "strega

comanda color...". E le merendine: una mela o un panino con la marmellata e, per i più fortunati, biscotti secchi o una fetta di torta della mamma.

Nei miei ricordi sono impresse con chiarezza alcune immagini: noi tutti che scattavamo in piedi con soggezione quando il "signor Direttore" veniva a farci visita e il sollievo quando si congedava, le asticcioline di legno e l'ammirazione per i compagni dotati di pennini dalle forme più originali; le bidelle che, armate di enormi bottiglioni, provvedevano al rabbocco dell'inchiostro nei calamai infilati nei banchi.

E poi, ancora, l'odore forte della segatura nei bagni, davanti ai quali si faceva la fila, classe per classe, la paura di imbrattare i quaderni con le famigerate macchie di inchiostro (ah, le beate carte assorbenti della prima e ultima pagina dei mitici quaderni Pigna delle Regioni d'Italia che, spesso, come per magia, riuscivano a cancellare gli esiti delle nostre azioni maldestre).

Quando sono entrata per la prima volta nell'edificio ristrutturato è stato come ritornare bambina tra quei muri, riprovare quella spensieratezza, quello stare insieme gioioso... E un po' di nostalgia per gli anni trascorsi lì dentro...

Luisella Mich



ANNI '60





Nel giugno del 2007 le Crispi chiudono per la
 ristrutturazione fino al settembre 2014.
 In questi anni sono " **GLI ULTIMI DELLE CRISPI** "
 - i bambini che frequentano per ultimi la vecchia scuola
 elementare - che da grandi gigantografie a
 colori, realizzate da Piero Cavagna e Giovanni Cavulli,
 vegliano sui lavori, silenziosi custodi dell'opera
 di rinnovamento che si sta svolgendo.

Le scuole Crispi nel pieno dei lavori di restauro

PRIMA



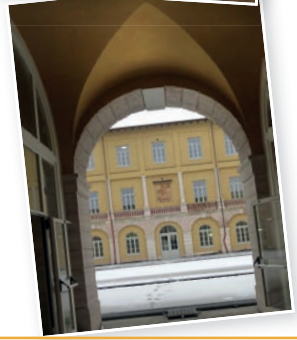


DOPO

Le scuole Crispi rinnovate, mostrano il nuovo look

▼ Gli **"ULTIMI DELLE CRISPI"**, ormai ragazzi, ritornano in posa nella loro vecchia scuola elementare nuova.



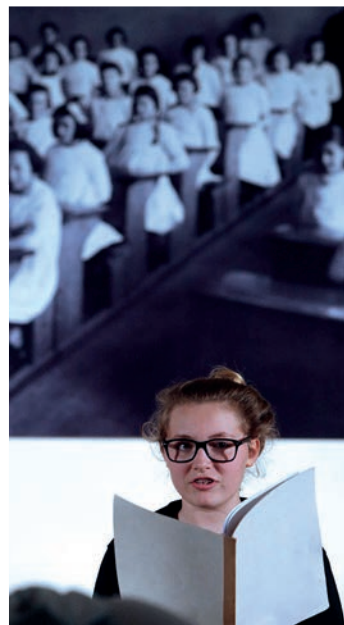






LA "NOSTRA" STORIA

Momenti dello spettacolo per l'inaugurazione della nuova scuola nel dicembre 2014







A settembre del 2014
LE CRISPI RIAPRONO
i portoni agli alunni di
elementari e medie.

Da gennaio si aggiunge
anche il Conservatorio
Bonporti.

Aule spaziose e luminose,
nuovi laboratori, palestra e
mensa accolgono centinaia
di bambini e ragazzi.





Progettazione grafica e stampa: Art-Impresa W.B. | Istituto Pavoniano Articiamelli per le Arti Grafiche | Trento